INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	XVII

CAPITOLO I
**IL CONTROLLO PENALE DELLA CRIMINALITÀ
MEDIANTE LA PENA**
**La pena in crisi, alla ricerca di alternative,
trasfigurazioni, vie di fuga**

1. Introduzione	2
-----------------	---

SEZIONE I
LA PENA DETENTIVA NELLA STORIA

2. La pena detentiva: origine, evoluzione, scenari attuali e futuri	8
2.1. La nascita del carcere, tra aspirazioni correzionali e riforma della società	10
2.2. L'orientamento idealista: il carcere come "tappa" verso un sistema punitivo sempre più moderno e umano	14
2.3. Gli orientamenti revisionisti degli anni '60 e '70: il carcere come prodotto storico di fattori economici, politici e sociali	18
2.4. Il carcere: storia di un fallimento, di tante occasioni mancate, o di uno strepitoso successo?	29
2.5. Il carcere alle porte del XXI secolo: la riscoperta della pena detentiva, tra incarcerazioni di massa ed emarginazione sociale	37

SEZIONE II
**IL CARCERE IN ITALIA E LA VIA ITALIANA
 DI “FUGA” DALLA PENA DETENTIVA**

3.	Il carcere in Italia	48
3.1.	Andamento della popolazione carceraria	48
3.2.	Categorie di reati e carcerazione	56
3.3.	Profili personologici dei detenuti	59
3.4.	Condizioni di vita negli istituti penitenziari	65
3.5.	Sintesi	67
4.	Le alternative al carcere, tra istanze specialpreventive, esigenze deflattive e ampliamento del controllo penale	69
4.1.	La ricerca di alternative al carcere	69
4.2.	Le alternative al carcere in Italia: uno sguardo d'insieme	73
5.	Le diverse “vie di fuga” dalla pena detentiva nell’ordinamento italiano	80
5.1.	La sospensione condizionale della pena	84
5.1.1.	La sospensione condizionale: da mera rinuncia alla pena breve, a istituto ad aspirazione trattamentale	84
5.1.2.	L’ambito di applicazione della sospensione condizionale	88
5.1.3.	I contenuti della sospensione condizionale	92
5.1.4.	Sospensione condizionale e patteggiamento	94
5.1.5.	Sintesi: riforme solo parziali ed eccessi applicativi	96
5.2.	Le misure alternative alla detenzione	97
5.2.1.	L’impianto originario della l. 26 luglio 1975, n. 354	97
5.2.2.	Le misure alternative alla detenzione nella loro formulazione originaria	102
5.2.3.	Il progressivo ampliamento del raggio applicativo delle misure alternative alla detenzione e la loro attuale configurazione	106
5.2.4.	Le singole misure alternative alla detenzione: brevi considerazioni critiche	112
5.2.4.1.	Affidamento in prova al servizio sociale	112
5.2.4.2.	Detenzione domiciliare	118
5.2.4.3.	Semilibertà	121
5.2.5.	Sintesi: da “punta di diamante” dell’esecuzione penitenziaria a benefici generalizzati in funzione di deflazione carceraria	122

	<i>pag.</i>
5.3. Le sanzioni/pene sostitutive delle pene detentive “brevi”	125
5.3.1. Dal fallimento della legge 24 novembre 1981, n. 689...	125
5.3.2. ...al <i>restyling</i> della riforma Cartabia	134
5.3.3. Le singole pene sostitutive: la “pena-programma” come strumento di governo della criminalità medio-bassa	148
5.4. Le pene applicate dal giudice di pace	153
5.5. Il lavoro di pubblica utilità nel codice della strada e nel Testo Unico stupefacenti	166
5.6. La sospensione del procedimento con messa alla prova	170
5.7. Le condotte riparatorie come causa di estinzione del reato	181
6. La pena pecuniaria, ovvero il Godot del sistema sanzionatorio italiano	187
7. Le pene accessorie: uno strumento sanzionatorio in cerca d'autore	197
7.1. Pene accessorie <i>versus</i> effetti penali della condanna	199
7.2. Le pene accessorie: una panoramica	201
7.3. Le funzioni delle pene accessorie	208
7.4. La disciplina delle pene accessorie: gli originari caratteri di indefettibilità e automaticità e la loro progressiva erosione	211
7.4.1. Gli “attacchi” all’assetto originario delle pene accessorie: i riti speciali della sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti e del procedimento per decreto	213
7.4.2. Segue: la disciplina della sospensione condizionale, delle misure alternative e delle pene sostitutive	216
7.4.3. Segue: le pene accessorie in materia di bancarotta come “testa d’ariete” per una riscrittura in via giurisprudenziale dei profili commisurativi	218
7.5. Quale ruolo delle pene accessorie nel sistema sanzionatorio?	226
8. Le sanzioni punitive oltre il diritto penale: cenni	230
9. Riflessioni conclusive	235

CAPITOLO II
IL CONTROLLO PENALE DELLA PERICOLOSITÀ
L'inarrestabile successo delle misure di prevenzione a fronte
dell'inesorabile declino delle misure di sicurezza

1.	Introduzione	244
2.	Le misure di prevenzione personali: la “carta matta” dell’ordinamento penale italiano	248
2.1.	Dal diritto di polizia del XIX secolo e del Ventennio fascista alle attuali misure di prevenzione: una storia di progressiva modernizzazione o di trasformismo gattopardesco?	249
2.1.1.	Premessa: i più risalenti antecedenti storici delle misure di prevenzione	249
2.1.2.	Le misure di prevenzione nell’Italia liberale	250
2.1.3.	Le misure di prevenzione nell’Italia fascista	255
2.1.4.	I decreti luogotenenziali del 1944-45	259
2.1.5.	Le “moderne” misure di prevenzione	261
2.1.5.1.	Il dibattito parlamentare intorno al disegno di legge Tambroni	261
2.1.5.2.	Dalla legge di pubblica sicurezza del 1931 alla legge Tambroni del 1956, nel segno della continuità	264
2.1.5.3.	Linee evolutive delle misure di prevenzione personali	268
2.2.	I principali profili problematici della disciplina vigente	274
2.2.1.	Le fattispecie di pericolosità, tra inconsistenza probatoria e interferenza con l’area della responsabilità penale	276
2.2.1.1.	Fattispecie di pericolosità e (deficit di) tassatività	278
2.2.1.2.	Fattispecie di pericolosità e standard probatori attenuati	285
2.2.1.3.	Fattispecie di pericolosità a impronta penalistica e autonomia valutativa delle autorità preposte all’applicazione delle misure personali	289
2.2.2.	I contenuti e gli effetti delle misure di prevenzione personali, tra automatismi draconiani e arbitrio giudiziale	291

	<i>pag.</i>
2.2.3. L'esecuzione delle misure di prevenzione, tra incoerenze sistematiche e <i>surplus</i> di afflittività	301
2.2.3.1. Il caso sub a): soggetto indagato o imputato per il medesimo reato (o per i medesimi reati) per cui è stata disposta la misura di prevenzione	303
2.2.3.2. Il caso sub b): soggetto destinatario di un provvedimento di archiviazione o prosciolto in relazione al medesimo reato (o ai medesimi reati) per cui, in un momento successivo, viene disposta la misura di prevenzione	304
2.2.3.3. Il caso sub c): soggetto già destinatario della misura di prevenzione, poi scagionato con provvedimento di archiviazione o assolto in relazione al medesimo reato (o ai medesimi reati) per cui è stata disposta la misura preventiva	305
2.2.3.4. Il caso sub d): soggetto che stia scontando o che abbia scontato la pena per il medesimo reato (o per i medesimi reati) per cui è stata disposta la misura di prevenzione, ovvero per reati diversi da quello che ha condotto all'applicazione della misura medesima	306
3. Le altre misure di prevenzione personali: tra prevenzione primaria e contenimento della recidiva	313
4. Le misure di sicurezza personali: un istituto dal presente deludente e dal futuro incerto	320
4.1. Da innovativi strumenti di difesa sociale...	320
4.1.1. Le misure di sicurezza nei lavori preparatori del codice penale del 1930	321
4.2. ... a vecchi arnesi pressoché in disuso	327
4.3. La disciplina delle misure di sicurezza in generale: un breve riepilogo	330
4.4. In particolare, la misura di sicurezza della libertà vigilata	338
4.5. Le misure di sicurezza al cospetto del loro <i>Doppelgänger</i> : quale rapporto con le misure di prevenzione?	342

pag.

CAPITOLO IV
**IL CONTROLLO PENALE
 DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE**
I tanti volti del contrasto alla criminalità d'impresa

1.	Introduzione	416
2.	Il sistema della responsabilità da reato degli enti di cui al d.lgs. n. 231/2001	417
2.1.	Il superamento del dogma <i>societas delinquere (et puniri) non potest</i>	417
2.2.	La natura 'integrata' della responsabilità della persona fisica e della persona giuridica	420
2.3.	L'ambito oggettivo di applicazione: il catalogo dei reati-pre-supposto	422
2.4.	Il teleologismo preventivo della responsabilità da reato dell'ente: i modelli di organizzazione e gestione	426
2.5.	Segue: il sistema sanzionatorio	430
2.6.	La riparazione come contraltare della prevenzione	434
2.7.	I criteri di imputazione della responsabilità: in particolare, la colpa di organizzazione	437
2.8.	Sintesi: la responsabilità da reato dell'ente, tra raffinatezza normativa e rarefazione applicazione	441
3.	I "competitori (sleali)" del "sistema 231": le misure di prevenzione "mite" dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario	445
3.1.	Origini storiche ed evoluzione della prevenzione "mite"	446
3.2.	Misure di prevenzione "mite" <i>versus</i> responsabilità da reato degli enti: la dimensione finalistica della prevenzione "mite"	449
3.3.	Segue: l'ambito di applicazione della prevenzione "mite"	453
3.3.1.	I presupposti di applicazione dell'amministrazione giudiziaria	454
3.3.2.	I presupposti di applicazione del controllo giudiziario	460
3.3.3.	In particolare, l'impresa sottoposta a intimidazione mafiosa	464
3.3.4.	In particolare, l'impresa agevolatrice	466
3.4.	Segue: i contenuti della prevenzione "mite"	473

pag.

CAPITOLO IV
**IL CONTROLLO PENALE
 DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE**
I tanti volti del contrasto alla criminalità d'impresa

1.	Introduzione	416
2.	Il sistema della responsabilità da reato degli enti di cui al d.lgs. n. 231/2001	417
2.1.	Il superamento del <i>dogma societas delinquere (et puniri) non potest</i>	417
2.2.	La natura 'integrata' della responsabilità della persona fisica e della persona giuridica	420
2.3.	L'ambito oggettivo di applicazione: il catalogo dei reati-pre-supposto	422
2.4.	Il teleologismo preventivo della responsabilità da reato dell'ente: i modelli di organizzazione e gestione	426
2.5.	Segue: il sistema sanzionatorio	430
2.6.	La riparazione come contraltare della prevenzione	434
2.7.	I criteri di imputazione della responsabilità: in particolare, la colpa di organizzazione	437
2.8.	Sintesi: la responsabilità da reato dell'ente, tra raffinatezza normativa e rarefazione applicazione	441
3.	I "competitori (sleali)" del "sistema 231": le misure di prevenzione "mite" dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario	445
3.1.	Origini storiche ed evoluzione della prevenzione "mite"	446
3.2.	Misure di prevenzione "mite" <i>versus</i> responsabilità da reato degli enti: la dimensione finalistica della prevenzione "mite"	449
3.3.	Segue: l'ambito di applicazione della prevenzione "mite"	453
3.3.1.	I presupposti di applicazione dell'amministrazione giudiziaria	454
3.3.2.	I presupposti di applicazione del controllo giudiziario	460
3.3.3.	In particolare, l'impresa sottoposta a intimidazione mafiosa	464
3.3.4.	In particolare, l'impresa agevolatrice	466
3.4.	Segue: i contenuti della prevenzione "mite"	473

	<i>pag.</i>
3.5. Segue: le garanzie difensive nella prevenzione “mite”	477
4. Segue: gli strumenti amministrativi di prevenzione	480
4.1. La documentazione antimafia	480
4.2. Le misure di prevenzione collaborativa	488
4.3. Le misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell’ambito della prevenzione della corruzione	490
5. Riflessioni conclusive	493

CAPITOLO V

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Diretrici di riforma per un sistema sanzionatorio liberale

1. Ripresa: un sistema sanzionatorio ‘collassato’	501
1.1. Il sistema sanzionatorio, tra crescita della popolazione carceraria ed espansione dell’area penale esterna	504
1.2. Il controllo della pericolosità individuale, tra la prepotenza delle misure di prevenzione personali e la caduta in disuso delle misure di sicurezza	509
1.3. Il paradigma confiscatorio, tra attivismo legislativo e rielaborazione giurisprudenziale	511
1.4. La sorveglianza dell’economia, tra il “sistema 231” e le “scorciatoie” delle misure di prevenzione	513
2. Tra legalità fluida e discrezionalità giudiziale senza margini: una commistione tra politica criminale e politica giudiziaria?	515
3. Cosa fare (e cosa non fare)	526
 <i>Bibliografia</i>	 555